Endoxa – Prospettive sul presente, 11, 64, Novembre 2026, pp. 1-2

COLONIZZAZIONE - EDITORIALE



MAURIZIO BALISTRERI

Che senso ha oggi parlare di colonizzazione? Con il termine *colonizzazione* si intende, secondo la definizione della Treccani, «l'attività con cui un popolo colonizza una regione o vi fonda una colonia o riduce un paese a colonia». Questa definizione, tuttavia, dice ancora poco della questione che affrontiamo in questo numero della rivista. Per avvicinarci al problema è utile richiamare anche la voce *colonialismo*, che mette in primo piano il mantenimento dei popoli in «condizioni di soggezione economica, politica, culturale». Il punto centrale è dunque il rapporto di dominio: il potere di alcuni di determinare le condizioni di vita di altri, limitandone la possibilità di decidere autonomamente del proprio futuro. La soggezione può derivare dall'occupazione di un territorio, ma può avere anche

una dimensione culturale e psicologica. Uno Stato o un gruppo di potere può imporre i propri interessi ad altre comunità non soltanto sfruttandone le risorse, ma anche svalutandone la storia, le tradizioni e le aspirazioni. E, in questo caso, il dominio diventa ancora più profondo quando chi lo subisce finisce per negare la propria esperienza e riconoscere come legittimo soltanto il punto di vista di chi lo esercita. Quando pensiamo alla colonizzazione, pensiamo generalmente a questi rapporti tra popoli e comunità. In senso più ampio e analogico, tuttavia, possiamo interrogarci anche sulle dinamiche di dominio che attraversano le relazioni personali. L'incapacità di ascoltare l'altro, di riconoscere il suo punto di vista può tradursi nella pretesa di stabilire al suo posto ciò che deve pensare, desiderare o diventare. Non ogni conflitto o tentativo di persuasione costituisce una forma di colonizzazione: il problema nasce quando il confronto si chiude e all'altro viene sottratta la possibilità effettiva di dissentire. L'altro cessa allora di essere un interlocutore di pari dignità e diventa uno strumento per realizzare i nostri interessi o un oggetto da modellare liberamente secondo le nostre aspettative. Interrogarsi sulla colonizzazione significa, perciò, anche confrontarsi con la difficoltà di entrare in relazione senza appropriarsi dell'esperienza altrui e di riconoscere nell'altro una libertà che non ci appartiene. La colonizzazione, tuttavia, non riguarda più soltanto le relazioni che costruiamo sul nostro pianeta. I progetti di esplorazione spaziale aprono la prospettiva di nuovi insediamenti umani sulla Luna e, forse un giorno, su Marte, oltre che su stazioni spaziali in orbita intorno alla Terra o ad altri pianeti. In questo contesto, il termine *colonizzazione* non indica la sottomissione di altre popolazioni. Non abbiamo infatti alcuna traccia dell'esistenza di altre forme di vita nell'universo. Può tuttavia esprimere una concezione dell'espansione umana che identifica ciò che possiamo raggiungere con ciò di cui possiamo disporre senza limiti e di conseguenza senza alcuna scrupolosità morale. Invece, anche in assenza di altri esseri umani da assoggettare, c'è spazio per chiedersi quali responsabilità comporti la nostra presenza su pianeti altri rispetto alla Terra e quali rapporti di potere possano instaurarsi tra coloro che renderanno possibile questa espansione e coloro che ne dipenderanno.